

Le forze predeterminate nell'Alto Casertano

LA TRASFORMAZIONE CLIMATICA

Quando il clima cambia il significato di un territorio

SCHEDE DI LETTURA ANTICIPANTE

1- La forza predeterminata

SCHEDA 2

Tra tutte le grandi trasformazioni del XXI secolo, il cambiamento climatico è probabilmente una forza predeterminata problematica. La comunità scientifica discute ancora sull'intensità di alcuni effetti, sulla velocità dei processi e sull'efficacia delle strategie di mitigazione, ma non mette più in discussione la direzione generale del fenomeno, anche se non tutti concorderebbero sul definirlo un megatrend.

Dal punto di vista del foresight, la questione centrale non consiste nel chiedersi se il clima continuerà a cambiare, ma comprendere come tale cambiamento modificherà progressivamente le condizioni nel cui contesto persone, comunità ed economie prenderanno le proprie decisioni. Per questo motivo, in questa scheda preferiamo parlare di **crisi, o meglio, di trasformazione climatica**. La parola "trasformazione" richiama infatti un processo continuo, che modifica progressivamente:

- la disponibilità delle risorse;
- la distribuzione della popolazione;
- i calendari produttivi;
- le forme della mobilità;
- la percezione del benessere;
- il valore attribuito ai territori e alla loro biodiversità.

Il clima, in altre parole, non modifica soltanto gli ecosistemi, altera anche il significato economico, sociale e culturale dei luoghi.

2- Perché riguarda direttamente l'Alto Casertano

L'Alto Casertano è uno dei territori campani nei quali gli effetti della trasformazione climatica tenderanno a manifestarsi in modo articolato. Il contesto ambientale viene descritto nelle analisi del presente come un territorio caratterizzato da una straordinaria varietà ecologica: il massiccio del Matese, il sistema di Monte Maggiore, il vulcano di Roccamonfina, le vaste superfici forestali, le aree Natura 2000, i laghi montani, il Volturno, il Lete, il Torano, numerose sorgenti, ambienti carsici e un patrimonio di biodiversità fra i più significativi della regione. Allo stesso tempo si evidenziano vulnerabilità collegate al dissesto idrogeologico, al rischio incendio, alla gestione delle risorse idriche e alla fragilità degli ecosistemi forestali.

Il punto, tuttavia, non è soltanto ambientale, ma strategico e allora la domanda rilevante diventa: **“Come cambierà il valore dell'Alto Casertano in un'Italia e in un Mediterraneo progressivamente più caldi?”** Questa domanda suggerisce però una lettura completamente diversa del territorio.

3- Come cambia il significato del territorio

L'atteggiamento di chi fa Previsione Strategica non osserva soltanto ciò che cambia, ma anche e soprattutto ciò che **diventa importante**. Ed è qui che l'Alto Casertano mostra caratteristiche molto interessanti:

- **Il fresco diventa una risorsa strategica** - Per secoli l'altitudine è stata semplicemente una caratteristica geografica. Nei prossimi decenni invece potrebbe diventare una vera “infrastruttura climatica”. Le quote del Matese, di Letino, Gallo Matese, San Gregorio Matese, Castello del Matese e delle aree montane limitrofe potranno offrire condizioni climatiche significativamente più favorevoli durante le estati rispetto alle pianure interne e soprattutto alle aree urbane della Campania. Il fresco non sarà più soltanto una sensazione piacevole: diventerà una componente della qualità della vita. Questa trasformazione è già visibile in numerosi territori alpini e appenninici.
- **L'acqua cambia valore** - Il sistema del Volturno, del Lete, del Torano, dei piccoli corsi d'acqua montani, delle sorgenti e del Lago Matese tende progressivamente ad assumere un valore che va oltre quello naturalistico, perché l'acqua che è paesaggio ed ecosistema diventa anche sicurezza, benessere, biodiversità, memoria ed esperienza. Una risorsa naturale che diventa il riferimento del territorio.
- **I boschi cambiano funzione** - Le foreste dell'Alto Casertano sono normalmente considerate solo un patrimonio ambientale o una destinazione turistica. La trasformazione climatica attribuisce loro progressivamente nuove funzioni: sono “regolatori climatici”, serbatoi di biodiversità, infrastrutture ecologiche, anche loro spazi per il benessere, luoghi di educazione ambientale.
- **Cambiano le stagioni del territorio** - Una delle trasformazioni meno discusse riguarda il calendario. Per lungo tempo il turismo nelle aree interne è stato fortemente concentrato nei mesi estivi. La trasformazione climatica tende invece a destagionalizzare il godimento delle virtù dell'Alto Casertano anche in primavera e all'inizio dell'estate così come in autunno e in altri periodi tradizionalmente marginali. stagionale a destinazione distribuita durante l'anno. Naturalmente tuttociò richiede un'offerta molto diversa da quella attuale.
- **Cambia anche il concetto di "vicinanza"** - Con un clima più caldo la distanza geografica perde progressivamente importanza rispetto al tempo necessario per raggiungere un ambiente percepito come più vivibile. Per una famiglia residente nell'area metropolitana di Napoli, Caserta o Roma, due ore di viaggio potrebbero risultare accettabili se permettessero di accedere a condizioni climatiche significativamente migliori.

Il valore del territorio non dipende quindi soltanto dalla distanza chilometrica, ma dalla differenza di qualità ambientale che esso offre.

4- Le tensioni strategiche

La trasformazione climatica produce alcune tensioni che accompagneranno inevitabilmente il futuro dell'Alto Casertano:

- **Più visitatori o più equilibrio?** - Se le aree montane diventeranno progressivamente più attrattive durante i mesi estivi, sarà necessario evitare che l'aumento della frequentazione comprometta proprio le risorse che ne costituiscono il principale valore. E non è una sfida banale!
- **Accessibilità o conservazione?** Valorizzare o consumare il paesaggio? - Migliorare l'accessibilità rappresenta un obiettivo importante, ma ogni nuova infrastruttura modifica inevitabilmente gli ecosistemi. Occorrerà quindi trovare un equilibrio tra fruizione e tutela prima che si manifestano quei fenomeni che altrove in Italia mettono sotto stress il patrimonio ambientale e culturale (overtourism, eccessiva infrastrutturazione, consumo e/o stravolgimento del paesaggio, banalizzazione turistica ecc.).
- **Adattamento o emergenza permanente?** - Molti interventi continuano ancora oggi a essere progettati come mera reazione alle emergenze. La trasformazione climatica richiede invece strategie permanenti di adattamento.

5- Prime direzioni per i percorsi tematici

La trasformazione climatica suggerisce alcune direzioni progettuali che potrebbero caratterizzare i futuri percorsi tematici:

- **Le vie dell'acqua** - Non semplicemente itinerari lungo fiumi o laghi, ma percorsi che raccontino il ruolo dell'acqua nella costruzione del paesaggio, nella biodiversità, nella storia delle comunità e nelle future strategie di adattamento climatico. Volturno, Lete, Torano, sorgenti del Matese, laghi, mulini storici, opere idrauliche e sistemi irrigui potrebbero costituire i nodi di una rete narrativa unitaria.
- **I “paesaggi del fresco”** – Potrebbe essere forse il percorso tematico più innovativo, perché costruito intorno una condizione climatica. L'ombra dei boschi, l'altitudine, esperienze ed eventi serali o notturni, attività e tour all'alba: un modo completamente diverso di raccontare la montagna.
- **Le foreste come infrastrutture della salute** - I boschi non vengono presentati soltanto come ecosistemi, ma come luoghi di benessere, apprendimento, educazione, contemplazione e attività fisica. E incontro e forse anche di lavoro?
- **Geologia e tempo profondo** - La presenza del Matese, di Roccamonfina, delle grotte, del carsismo e dei paesaggi geologici consente di costruire percorsi nei quali il clima viene raccontato attraverso la lunga storia della Terra e dei suoi “sotterranei”.

6- Domande di foresight

Le strategie territoriali dovrebbero iniziare da domande rilevanti, come quelle che seguono a titolo di esempio:

- Come cambierà la domanda di aree fresche durante le estati mediterranee fra vent'anni?
- Quali comuni dell'Alto Casertano potrebbero diventare nuovi punti di riferimento per il turismo climatico?
- Come cambierà il valore economico dei boschi oltre la semplice produzione forestale?
- Quali nuove professionalità saranno necessarie per gestire un territorio climaticamente più attrattivo?
- Quali servizi oggi assenti diventeranno essenziali per una permanenza estiva più lunga?

7- Segnali da osservare nei prossimi cinque anni

La trasformazione climatica è già in corso! Alcuni effetti già abbiamo imparato a conoscerli, ma potremmo anticipare altri impatti sul medio e lungo periodo. Per cui sarà utile osservare:

- l'aumento dei soggiorni primaverili e autunnali;
- la crescita delle escursioni serali e notturne;
- la domanda di percorsi ombreggiati;
- la richiesta di esperienze legate all'acqua;
- la crescita dell'interesse verso rifugi e quote elevate;
- l'evoluzione della biodiversità locale;
- la comparsa di nuove colture adattate ai cambiamenti climatici;
- l'incremento delle iniziative educative dedicate al clima.